

**I dati sui mutamenti climatici** e sulle conseguenze devastanti non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale, rilanciano la necessità di una nuova strategia europea per un'energia sicura sostenibile e competitiva. In questo quadro si colloca il pacchetto di proposte sull'energia della Commissione in vista del Consiglio europeo di primavera dedicato a questo tema. L'obiettivo è quello di costruire un vero e proprio programma per l'energia nel quale la tutela ambientale rappresenti il nuovo paradigma per la crescita, l'innovazione e gli investimenti. La proposta della Commissione si pone come primo obiettivo quello di ridurre del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020: la percentuale è meno ambiziosa di quel 30% votato a larga maggioranza dal Parlamento europeo appena un mese fa con la relazione Morgan (ed è il frutto del compromesso tra i Commissari all'Ambiente Dimas che proponeva il 30% e quello all'industria Verheugen che avrebbe voluto il 15% per salvaguardare la competitività delle imprese europee) ma ciò non impedisce di continuare ad impegnarsi in vista del Consiglio nel Parlamento europeo e per iniziativa degli Stati membri più avanzati per incrementare ulteriormente questo tetto. Così anche per le rinnovabili, la Commissione propone obiettivi (20% entro il 2020 e 10% di biocarburanti nella benzina e nel gasolio usati nei trasporti entro il 2010) che si discostano da quanto chiesto dal Parlamento e su cui resta il nostro impegno per ulteriori progressi. Nel merito l'opzione dei biocarburanti e della biomassa in generale può rappresentare per esempio una nuova opportunità di crescita economica, in particolare per gli agricoltori. La percentuale di energie rinnovabili inciderà sull'intero mix energetico degli Stati membri, anche se in questa fase di transizione per l'Italia è positiva la scelta del gas e quella di dotarsi di nuovi impianti di rigassificazione anche per differenziare i fornitori.

Il fatto politico di fondo è comunque dato dalla volontà di aprire una fase nuova ed individuare obiettivi comuni *vincolanti* per una politica comune dell'energia; e questo obiettivo è tanto più necessario per negoziare con voce unica con i maggiori rifornitori mondiali di gas e petrolio a cominciare dalla Russia.

Sul fronte del mercato interno, il permanere di disfunzioni della concorrenza permette concentrazioni di mercato con una forte integrazione verticale che finisce per penalizzare i consumatori. Una delle soluzioni possibili è il cosiddetto "umbundling" proprietario, ossia una netta separazione degli assetti societari tra la produzione e la distribuzione dell'energia che, insieme ad una piena attuazione delle direttive sulle liberalizzazioni nel settore creerebbe le condizioni per un mercato libero, concorrenziale e anche meno costoso per i cittadini.

Nel progetto della Commissione, la nuova politica energetica deve integrare un mercato interno funzionante, una riduzione considerevole delle emissioni di CO<sub>2</sub> e una riduzione dei consumi energetici puntando su alti livelli di efficienza energetica. Nel piano d'azione presentato si prospetta l'obiettivo di ridurre i consumi energetici europei del 20% entro il 2020 nei settori dell'edilizia, dei trasporti e dell'industria manifatturiera. Nuovi criteri di costruzione dell'edilizia abitativa e in particolar modo di quella pubblica -nel suo ruolo di "esempio virtuoso"- consentirebbero un margine di risparmio energetico fino al 27%.

Infine il punto più controverso, il nucleare. C'è chi ha letto nel documento della Commissione un'apertura eccessiva a questa fonte energetica, ma è utile ribadire che la scelta dell'Italia è fondamentalmente giusta giacché in assenza di garanzie sul fronte della sicurezza degli impianti e soprattutto della gestione delle scorie, l'opzione nucleare non è praticabile; ma ciò non deve essere incompatibile con un impegno europeo sul fronte della ricerca.

Il pacchetto di proposte della Commissione apre un anno fondamentale per l'energia e in questo quadro assai influente può essere il contributo dell'Italia nel Consiglio. Il nuovo Governo si è già impegnato a superare vecchie visioni e ritardi del passato con una svolta profonda nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza.

Enzo Lavarra